

# mondoperaio

rivista mensile fondata da pietro nenni

# 1

gennaio 2019

amato > benzoni > di matteo > parodi > vitaletti > morando  
cazzola > nencini > andò > francola > romano > intini  
amatori > ciocca > capogrossi > marconi > magnani > restaldi  
miletto > vassallo > caruso > giorio > ballarin > micich  
tedesco > giuliani > covatta



Direttore Luigi Covatta

Comitato di direzione

Gennaro Acquaviva, Alberto Benzoni, Luigi Capogrossi, Simona Colarizi, Antonio Funicello, Elisa Gambardella, Pio Marconi, Tommaso Nannicini, Corrado Ocone, Luciano Pero, Cesare Pinelli, Mario Ricciardi, Stefano Rolando

Redattore capo Raffaele Tedesco

Segretaria di redazione Giulia Giuliani

Collaborano a Mondoperaio

Mario Abis, Claudio Alberti, Paolo Allegrezza, Giuliano Amato, Salvo Andò, Sandro Antoniazzi, Guido Baglioni, Giuseppe Barbalace, Paolo Bellinazzi, Marco Benadusi, Marco Bentivogli, Gerardo Bianco, Marco Boato, Angelo Bongio, Paolo Borioni, Francesco Bragagni, Massimo Cacciari, Domenico Cacopardo, Marco Cammelli, Andrea Carignani, Giuliano Cazzola, Stefano Ceccanti, Fabrizio Cicchitto, Pierluigi Ciocca, Daniele Comboni, Giovanni Cominelli, Piero Craveri, Edoardo Crisafulli, Marco Cuzzi, Franco D'Alfonso, Sergio Dalmasso, Ettore Dazzara, Domenico De Masi, Giuseppe De Rita, Emilio Del Bono, Loreto Del Cimmuto, Danilo Di Matteo, Vittorio Emiliani, Vittorino Ferla, Fabrizio Ferrari, Federico Fornaro, Gian Biagio Furiozzi, Walter Galbusera, Ernesto Galli della Loggia, Tommaso Gazzolo, Marco Gervasoni, Vittorio Giacci, Lorenzo Guasti, Vincenzo Iacovissi, Ugo Intini, Luigi Iorio, Marco Leonardi, Stefano Levi della Torre, Matteo Lo Presti, Enrico M. Pedrelli, Emmanuel Macron, Enzo Magaldi, Gianpiero Magnani, Giuseppe Mammarella, Claudia Mancina, Lara Mani, Silja Manzi, Pio Marconi, Carlo Marsili, Claudio Martelli, Maurizio Martina, Marco Marzano, Michele Masneri, Massimo Mastrogregori, Nunziante Mastrolia, Paolo Mattered, Enzo Mattina, Guido Melis, Matteo Monaco, Enrico Morando, Raffaele Morese, Claudio Negro, Riccardo Nencini, Gaspare Nevola, Francesco Nicodemo, Corrado Ocone, Piero Pagnotta, Giuliano Parodi, Gianfranco Pasquino, Luciano Pellicani, Jacopo Perazzoli, Claudio Petruccioli, Luciano Pilotti, Gianni Pittella, Sergio Pizzolante, Marco Plutino, Paolo Pombeni, Paolo Raffone, Antonio Romano, Salvatore Rondello, Roberto Rossini, Gianfranco Sabattini, Roberto Sajeve, Michele Salvati, Francesca Sanesi, Giulio Sapelli, Gianfranco Savino, Nicola Savino, Francesco Scirè, Giovanni Scirocco, Gianluca Scroccu, Celestino Spada, Giuseppe Stoppiglia, Raffaele Tedesco, Luca Tentoni, Patrizia Torricelli, Sabatino Truppi, Carlo Ubertini, Giorgio Ventre, Sabato Vinci, Giuseppe Vitaletti, Carlo Vizzini, Bruno Zanardi, Nicola Zoller

Direzione, redazione, amministrazione, diffusione e pubblicità

00186 Roma - Via di Santa Caterina da Siena, 57

tel. 06/68307666 - fax 06/68307659

mondoperaio@mondoperaio.net

www.mondoperaio.net

Impaginazione e stampa

Ponte Sisto - Via delle Zoccolette, 25 - 00186 Roma

© Mondoperaio Nuova Editrice Mondoperaio Srl

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Oreste Pastorelli

Riproduzione vietata senza l'autorizzazione dell'editore.

Il materiale ricevuto anche

se non pubblicato non si restituisce.

Abbonamento cartaceo annuale € 50

Abbonamento cartaceo sostenitore € 150

Abbonamento in pdf annuale € 25

Singolo numero in pdf € 5

Per sottoscrivere o rinnovare l'abbonamento

con carta di credito o prepagata sul sito: mondoperaio.net

oppure tramite c/c postale n. 87291001

intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl

Via di Santa Caterina da Siena, 57 - 00186 Roma

oppure bonifico bancario codice

IBAN IT46 Z076 0103 2000 0008 7291 001

intestato a Nuova Editrice Mondoperaio Srl

Aut. Trib. Roma 279/95 del 31/05/95

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 17/01/2019

# mondoperaio

rivista mensile fondata da pietro nenni

# 1

## >>>> sommario

gennaio 2019

### editoriale

3

**Luigi Covatta** Gilet

### settant'anni

5

**Giuliano Amato** Un lavoro da proseguire

### taccuino

9

**Alberto Benzoni** Le ceneri di Nagy

**Daniilo Di Matteo** Il Presidente e i social

**Giuliano Parodi** Le radici antiche della crisi europea

**Giuseppe Vitaletti** Colpire la rendita

### saggi e dibattiti

15

**Enrico Morando** Noi speriamo che ce la caviamo

**Giuliano Cazzola** Chi disturba il manovratore

**Riccardo Nencini** Diciannovismo prossimo venturo

**Salvo Andò** Lezioni di democrazia liberale

**Valerio Francola** Più ignoranti e più informati

**Antonio Romano** Il porno e la parresia

### contrappunti

39

**Ugo Intini** La rana bollita

### memoria

43

**Franco Amatori, Pierluigi Ciocca** L'economista non accademico

**Luigi Capogrossi** Il riformista disincantato

### biblioteca/recensioni

47

**Pio Marconi** Vittime in divisa

**Gianpiero Magnani** Marx nell'epoca dei sovrani

### graphic novel

57

**Marcello Restaldi, Enrico Miletto, Nico Vassallo, Lorian Caruso, Paolo Giorio**  
Anime in transito

**Antonio Ballarin** L'esodo dimenticato

### le immagini di questo numero

91

**Marino Micich** La memoria di un esodo

[www.mondoperaio.net](http://www.mondoperaio.net)

# Anime in transito

>>>> **Marcello Restaldi, Enrico Miletto, Nico Vassallo, Lorian Caruso, Paolo Giorio**

Quando nel 1964 Umberto Eco mandò in libreria *Apocalittici e integrati* e sdoganò la cultura pop, sul *Giorno* la recensione di Pietro Citati venne intitolata *La Pavone e Superman a braccetto di Kant*. Lo ha ricordato Pierluigi Battista nel suo *Il partito degli intellettuali* (Laterza, 2001), il quale ha poi elencato i titoli altrettanto sarcastici degli altri giornali: *Mandrake entra all'università*, *Dall'estetica a Rita Pavone*, *Passaporto culturale per Mandrake e Topolino*, *I fumetti entrano nelle università come impegnativa materia di studio*.

Che i fumetti siano poi davvero entrati nelle università si può discutere: il misonismo dei nostri baroni non è mai stato facilmente permeabile. Ma dopo più di cinquant'anni almeno noi abbiamo capito l'antifona, e facciamo entrare i fumetti nel nostro modesto laboratorio politico-culturale. Anche in questo, forse, siamo un po' retrò: adesso si portano i social media, e Topolino è solo un'icona vintage riscoperta in occasione del suo 90° compleanno. Visti però i risultati di quel "partito degli intellettuali" che la nostra rivista nei suoi settant'anni di vita non ha mancato di mettere alla frusta, va bene così. E va bene anche che il plot riguardi una storia spesso rimossa nelle retoriche resistenziali come quella dei profughi giuliano-dalmati e delle inaudite violenze che ebbero luogo ai nostri confini orientali.

Perciò abbiamo accolto volentieri l'offerta che ci è pervenuta dall'Associazione *Anonima Fumetti*, dall'Accademia di progettazione sociale *Maurizio Maggiora* e dal Rotary Club Torino Sud Est. E perciò ci congratuliamo con Enrico Miletto, che ha condotto la ricerca storiografica e iconografica a supporto della creatività di Marcello Restaldi.

Allora, nell'immediato dopoguerra, 250.000 profughi vennero accolti in 109 strutture diffuse in tutto il territorio nazionale ricavate da complessi in disuso e gestite direttamente dal ministero dell'Interno: fra queste il campo delle Casermette di Borgo San Paolo, a Torino, in cui si svolge la storia.

## L'esodo dimenticato

Antonio Ballarin<sup>1</sup>

Il fumetto realizzato da sceneggiatori dell'Anonima Fumetti sulla base del lavoro storico di Enrico Miletto rappresenta una bella e civile iniziativa nel solco di quanto stabilito dalla legge 92 del 2004, istitutiva del *Giorno del Ricordo*<sup>1</sup>. La legge, approvata dal Parlamento con una larghissima maggioranza (502 favorevoli, 4 astenuti e solo 15 contrari su 521 presenti), ha come finalità quella di "conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale".

Il fumetto racconta in maniera agile, delicata, e tuttavia intensa, una storia d'amore che nasce e si sviluppa nello scenario raffigurato dall'esodo giuliano-dalmata. Apparentemente sembra una storia come tante. Una giovane coppia. Lui costretto a scappare dalla propria terra per salvarsi. Lei, segnata dal dramma di famigliari trucidati che resta sola in un ambiente cupo, ostile e pauroso. Lui che vaga per i campi profughi. Lei che cerca di seguirlo contro il volere di un'autorità totalitaria. Lui e lei che si perdono per poi ritrovarsi, dopo lunghi anni e troppe traversie, quando ormai però è tardi per riannodare quel sottile filo strappato da una violenza disumana. A guardare bene, però, il fumetto cita, quasi sfiorandoli, tanti passaggi intensi e tutti drammaticamente veri, storicamente accertati, puntigliosamente corretti.

L'Italia dichiara guerra alla Jugoslavia. L'Italia perde la guerra. Lascia indifesa una popolazione autoctona di radice veneta che da un millennio popolava pacificamente un'intera regione. I nuovi dominatori, sull'onda dell'ideologia comunista più oltranzista e dittatoriale corroborata da un nazionalismo viscerale anti-

<sup>1</sup> L'autore è presidente della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati.

Neanche allora mancarono reazioni negative da parte di ampi settori dell'opinione pubblica. I profughi erano sospettati di essere stati complici delle dissennate politiche di italianizzazione forzata della popolazione slovena e croata messe in campo dal regime fascista. E comunque, a sinistra, erano guardati con sospetto per avere rinunciato al paradiso comunista edificato dal Maresciallo Tito. Ma una classe politica non ossessionata dall'esigenza di ottenere il consenso a tutti i costi

## Anime in transito



seppe governare il fenomeno in modo abbastanza decente. Meno decente – benché motivato da esigenze diplomatiche legate alle complesse trattative per la definizione dei nostri confini orientali – fu il lungo silenzio sulla tragedia delle foibe: per non parlare della strage di Porzus, di cui furono vittime i partigiani anticomunisti. Episodi dell'età del ferro che sempre coincide con una guerra civile, e che riproponiamo nella speranza di non essere alla vigilia di un'altra età del ferro.

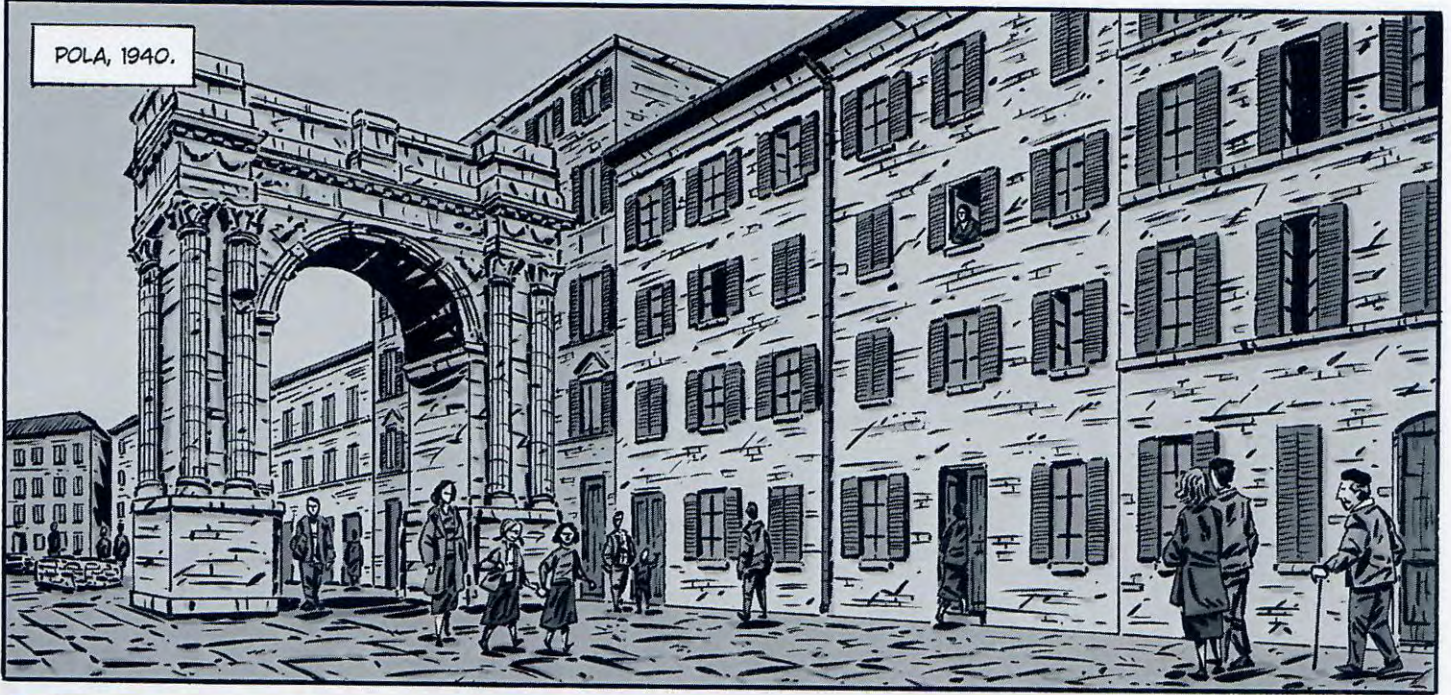
italiano - sorto come un mostro dalle assurde strategie geopolitiche asburgiche - si macchia di orrendi crimini perpetrati dal '43 e fin ben dopo la fine della guerra: il tutto per cancellare la presenza italofofona e poter far valere i propri appetiti territoriali ai tavoli dei trattati internazionali. Alla gente non restava che andare via, non potendo più professare la propria religione, né parlare la lingua dei padri e tanto meno esprimere il proprio pensiero con libertà. Lo spopolamento delle province di Pola, Fiume e Zara registrò l'85% non degli italiani, ma dei residenti.

E così si consumava la tragedia degli istriani, dei fiumani e dei dalmati accolti in più di 100 fatiscenti campi profughi distribuiti in tutt'Italia, da Bolzano fino a Palermo, da Trieste alle Casermette di Torino. Per la gente della Venezia Giulia e della Dalmazia la guerra voluta dal regime fascista di Mussolini ha rovinato almeno tre generazioni di persone. Legami affettivi e familiari polverizzati, gente dispersa in ogni dove in Italia e nel mondo, difficoltà nell'affermare la propria identità, oblio forzato di una parte di storia patria nella narrazione di uno Stato che mal sopportava la testimonianza diretta della sconfitta nella seconda guerra mondiale, così come l'inesistenza del paradiso del proletariato, incarnati proprio dalla vite degli esuli.

L'esodo giuliano-dalmata coinvolge per lo meno tre generazioni: i nonni, i padri ed i figli. Gente mai violenta, rispettosa dell'autorità e con la schiena dritta, a testimonianza di una grande civiltà costruita nei secoli. Gente che si è integrata lavorando con fatica e ricostruendo da capo una prospettiva. Gente che aspetta oggi, a distanza di settant'anni, che diritti umani basilari vengano rispettati. Come il diritto ad avere un giusto ed equo indennizzo per i propri beni costruiti in generazioni ed usati dallo Stato italiano per pagare un devastante debito di guerra. Un debito ancora oggi mai ripagato nonostante i Trattati internazionali lo impongano.

La storia a fumetti ha un grande pregio: tocca tutti questi temi, li accenna soltanto, con alta maestria, per far nascere una domanda a qualcuno che desideri aprire la propria mente alla verità e che abbia ancora a cuore, oggi, il senso vero di cosa significhi battersi per diritti civili sorprendentemente disattesi e nascosti. Diritti in stand by in una società che formalmente si professa attenta a soprusi e violenze, e che pure ha poca memoria di atrocità che ancora attendono di essere ripagate. Come se esistessero drammi di serie B che con il tempo si possono tralasciare nella dimenticanza, senza preoccuparsi che in assenza di memoria avremo ancora un'altra Srebrenica.

POLA, 1940.



♪ QUATTRO STELLE  
HO VISTO PASSARE,  
QUATTRO STELLINE SUL  
BORDO DEL MARE...

SENTI, ARGIA...

SI' ANNA,  
LA NOSTRA  
FILASTROCCA!



♪ UNA PER ME, UNA PER TE,  
UNA LA CHIEDE LA FIGLIA DEL RE.



♪ LA QUARTA LA VUOLE IL REUCCIO CATTIVO!

♪ GRIDA, COMANDA,  
LA VUOLE PER SE'!



♪ MA LA STELLINA RESTA A GUARDARE,  
POI SORRIDENDO SI SPEGNE NEL MARE.

AH, AH, AH!

AH, AH, AH!